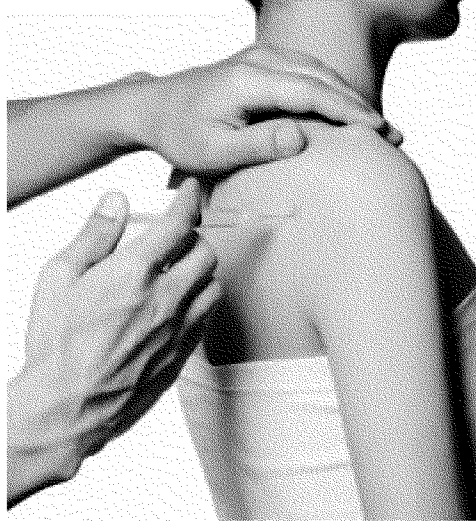


**POLICLINICO FEDERICO II** Partiti gli "stati generali" sulle cure palliative. «Ora azioni concrete»

## Terapia del dolore, si riparte da Napoli

**NAPOLI.** C'è una legge, le 38 del 2010, che fissa in linea generale i criteri organizzativi per assistere chi ha importanti problemi di dolore. Ma gli addetti ai lavori si preparano a un momento di riflessione coordinata fra persone del settore. La sala "Tempo" del centro direzionale ospita fino a venerdì, su iniziativa dell'ArSan, organo tecnico sanitario della giunta regionale, proprio gli "Stati generali delle cure palliative e terapia del dolore in Campania", appuntamento messo in cantiere dall'House Hospital diretta da Sergio Canzanella e dal Policlinico Federico II di Napoli. Si partirà dalla nostra regione per affrontare il problema a tutto campo con una riflessione a 360 gradi sullo stato dell'assistenza dall'estremo Sud all'estremo Nord, tenendo in considerazione anche le esperienze e le realtà esistenti in Europa e nel resto del mondo. Una riflessione aperta a ogni forma di miglioramento tecnico assistenziale per dare un aiuto sempre migliore ai pazienti.

Sono arrivati relatori da tutta Italia. «Spesso partecipiamo a convegni tecnici su questo argomento – chiarisce Marisa Giampaoli, direttore generale dell'hospice Piccole Ancelle di Parma – ma è la prima volta che si organizzano in Italia gli Stati Generali sulle cure palliative e la terapia del dolore. Le cure palliative sono in genere applicate negli hospice che ospitano pazienti con patologie oncologiche, persone da seguire con affetto e attenzione perché il loro problema è accompagnato da un dolore che esuberava. Poi c'è la terapia del dolore che richiede un percorso



multidisciplinare per arrivare ad eliminare il dolore, ma al tempo stesso per individuarne le cause».

Realtà avanzata dal punto di vista assistenziale quella di Parma e dell'intero Nord Italia, anche se finalmente la Campania si organizza per colmare le distanze assistenziali che per anni l'hanno tenuta lontana dai parametri di tante altre regioni. 'Circa quattro mesi fa l'azienda ospedaliera di Parma – ricorda Marisa Giampaoli – ha inaugurato un centro con posti letto per la terapia del dolore, si comincia finalmente a capire che questo è un problema serio. Le statistiche confermano che circa il 19 per cento della popolazione è interessata a patologie dolorose. Questo signi-

fica trovarsi con persone rese invalide da un livello di dolore non sopportabile e che in tantissimi casi sono costrette ad assentarsi dal lavoro o addirittura ad arrendersi rinunciando definitivamente alla propria attività».

Chi e in che modo deve prendersi cura del paziente con problemi di dolore? Sarà un tema affrontato durante gli Stati Generali in programma a Napoli? «Sicuramente, anche se è un problema un attimino delicata. Sono partiti in molte città italiane – spiega la dottoressa Marisa Giampaoli – dei master universitari sulla terapia del dolore. E c'è un problema: si rischia di cominciare a lavorare sbagliando perché si procede per compartimenti stagni. Del dolore del paziente si deve occupare il medico, ma anche il portantino perché è una questione da affrontare sempre in maniera globale. E quando parlo del medico mi riferisco a un'équipe multi specialistica che prende in cura il paziente. Se mi fa male un gomito non è detto che il problema è solo di competenza dell'ortopedico. E' giusto consultare anche il fisiatra, il fisioterapista, il vascolare, il cardiologo. E ancora - continua la dottoressa - oggi a queste persone che dopo la chemio continuano a soffrire viene detto: vediamo se entro sei mesi ti passano questi disturbi. Se rimangono, beh, arrangiati. Si deve ragionare nell'appuntamento napoletano su questo problema tenendo presente che il dolore può essere eliminato, ma a patto di individuarne preventivamente le cause che lo provocano. Per questo serve assolutamente un pool multidisciplinare».